L'Osservatorio. Fondazione impresa

Pmi ancora scettiche sui finanziamenti ma la domanda cresce

Rossella Cadeo

La congiuntura economica migliora, ma gli effetti si avvertono ancora poco sul fronte dei finanziamenti alle realtà imprenditoriali minori. Secondo la settima edizione dell'Osservatorio sul credito alla piccola impresa realizzato da Fondazione Impresa - su un campione di mille aziende con meno di 20 addetti - a prevalere è ancora lo scetticismo: il 73% degli intervistati ritiene che le misure adottate dalla Banca centrale europea non porteranno all'apertura dei rubinetti del credito e meno di uno su dieci pensa che questi provvedimenti metteranno fine al credit crunch. Quanto ai settori, sono il commercio e l'artigianato a incontrare le maggiori difficoltà di accesso al credito (che si confermano la richiesta di garanzie eccessive, gli alti tassi d'interesse, le lungaggini burocratiche e i costi bancari) mentre nell'analisi per aree i "rifiuti" di finanziamenti riguardano in particolare il Mezzogiorno e il Centro Italia.

«I primi segnali di ripartenza dell'economia si sono resi evidenti già nella prima parte del 2015. Il versante del credito tuttavia stenta a ripartire - spiega Daniele Nicolai, ricercatore di Fondazione Impresa - nonostante le operazioni messe in campo dalla Bce, quali il Quantitative easing e le aste Tltro, che prevedono il vincolo del finanziamento a Pmi e famiglie: nell'ultima, quella del 30 settembre scorso, le banche hanno chiesto appena 3 miliardi di prestiti agevolati. Molto probabilmente gli effetti di queste misure si sentiranno solo verso la fine del 2015: i finanziamenti rispondono con un certo ritardo ai fondamentali economici e il sistema finanziario sta probabilmente attendendo un consolidamento della ripresa».

Anche gli impieghi vivi (cioè al netto delle sofferenze) segnalano un'ulteriore contrazione: a fine giugno 2015 le consistenze risultano in discesa di 4,1 miliardi (-2,9%) rispetto a fine agosto 2014 (cioè prima dell'avvio delle operazioni Tltro e Qe). «E dall'analisi della serie storica delle rilevazioni di Banca d'Italia - puntualizza Nicolai - emerge una situazione anche più critica: dall'inizio della crisi nel 2011 al giugno 2015 gli impieghi vivi alle imprese con meno di 20 addetti sono scesi di quasi un quinto, da 174,6 a 140,4 miliardi di euro. La contrazione è stata particolarmente pronunciata al Sud, ma anche in alcune regioni del Centro (Marche e Umbria) ma anche al Nord, specie in Veneto, Emilia Romagna e Lombardia».

Non vanno però trascurati - spiega l'Osservatorio di Fondazione Impresa - alcuni segnali positivi. Ad esempio un parziale miglioramento delle condizioni di accesso al credito: la percentuale di imprese che hanno riscontrato difficoltà è scesa al 60,8% dal 62,4% della precedente rilevazione. Inoltre negli ultimi sei mesi (aprile 2015-settembre 2015) è aumentata la domanda di credito: nella platea delle piccole imprese la quota di quelle che hanno richiesto un finanziamento è salita di oltre un punto (al 37,4% dal 36,2%). «Indice, questo di una fiducia nelle possibilità di ripresa - spiega Nicolai - tanto più che è aumentato il ricorso ai prestiti finalizzati agli investimenti».

SEGNALI POSITIVI
In calo la quota di aziende che ha avuto difficoltà nell'accesso ai prestiti e in aumento le richieste finalizzate a investimenti

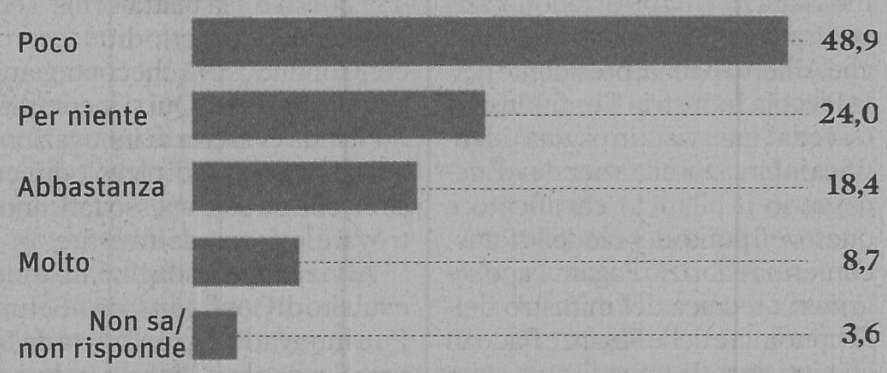
Durante la crisi economica infatti i finanziamenti erano richiesti prevalentemente per la "sopravvivenza", ossia per sopperire alla esigenze di liquidità dell'azienda. Pur restando ancora questa la motivazione predominante, tuttavia nell'ultimo periodo (aprile 2015 - settembre 2015) la quota di imprese che ha fatto domanda di credito per progetti di investimento è salita a quasi un terzo (dal 16,8% del 2013). Si tratta di prestiti vitali per lo sviluppo delle iniziative economiche, ma che comunque si limitano a importi contenuti: nella metà del casi sotto i 25mila euro e per un altro 43% dai 25 ai 50mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto piccole aziende e banche

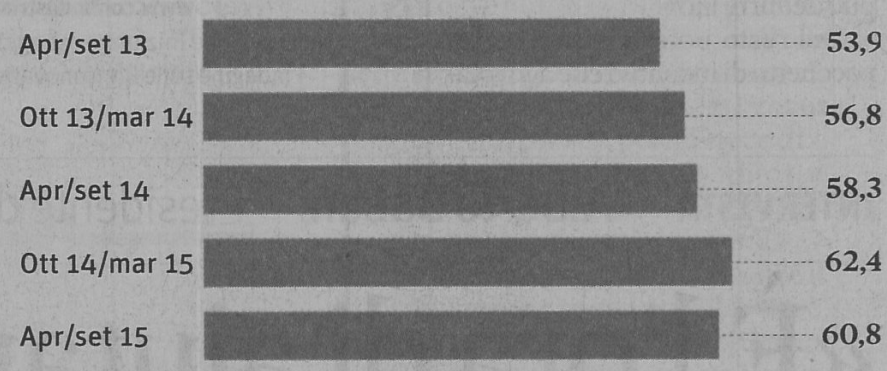
GIUDIZIO SUGLI EFFETTI DI QE E TLTRO

Le misure della Bce determineranno l'apertura del credito. **Grado di accordo in percentuale**



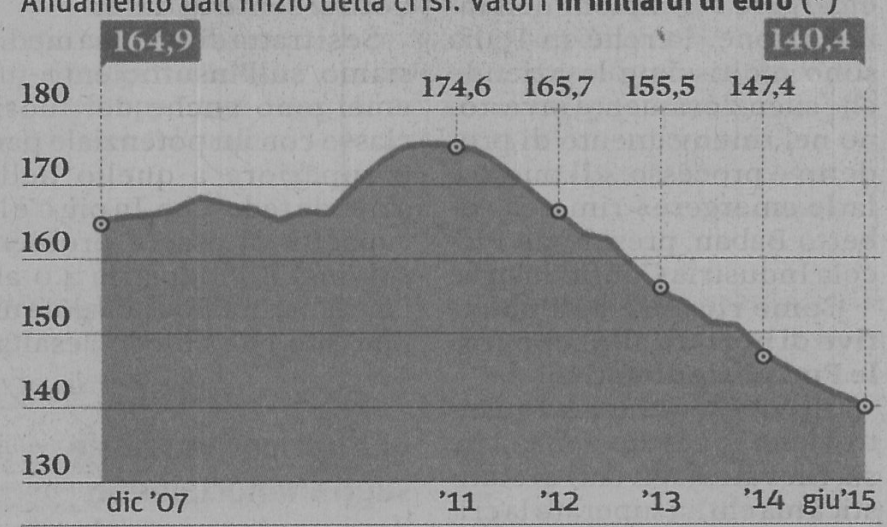
CONCESSIONE DIFFICILE

La quota di imprese che ha riscontrato difficoltá nell'accesso al credito. **In percentuale**



TREND DEGLI IMPIEGHI

Andamento dall'inizio della crisi. Valori **in miliardi di euro** (*)



(*) All'interno del grafico sono stati specificati i dati relativi a giugno di ogni anno

Fonte: Osservatorio sul credito alla piccola impresa. Fondazione Impresa